

# Massimo Climinti: mastro arcaio

**Incontro con un appassionato costruttore che ha l'arco nel cuore e una grande tecnica nelle mani.**

**Rarissime le opere realizzate ma tutte di indiscutibile fascino.**

**"D**

ove sta Massimo?». «Nella baracchetta.

Pensa sempre all'arco quello lì»... Erano le classiche parole che i miei genitori solevano pronunciare quando non riuscivano a trovarmi. La baracchetta altro non era che un locale semidiroccato adibito a ripostiglio dove mi rifugiavo non appena potevo. Nato in una famiglia numerosa residente in un paesino a ridosso del Terminillo, le mie occasioni di svago erano quantomai limitate e, a differenza dei miei fratelli che sfruttavano il tempo libero sciando o in rissose partite di calcio, io preferivo invece dedicarmi alla mia innata passione: l'arcieria. I primi passi in questo mondo li ho compiuti con rudimentali bastoni di tasso e corniolo che rompevo immancabilmente e che venivano bruciati con puntualità svizzera da mia madre a seguito di qualche marachella. Nonostante questi inevitabili incidenti di percorso, col passare

degli anni ho continuato ad intervalli più o meno regolari a costruire alcuni longbow storici. È soprattutto però grazie alla mia conoscenza dei legni selvatici che ad un certo punto mi sono orientato verso la produzione di prototipi di archi laminati, successivamente perfezionati così da diventare veri e propri attrezzi sportivi. La sua ultima "creatura", quella di cui va particolarmente fiero, è un arco corto vocato al tiro venatorio di 62 pollici e dal peso contenuto di soli 520 grammi. Ideale nelle battute tra la vegetazione intricata, si distingue per le doti di compattezza e maneggevolezza. La sua geometria un tantino esasperata, dai flettenti molto precaricati, è il frutto di uno studio empirico paziente e scrupoloso, al pari della grip. L'impugnatura infatti risulta "naturale", tale è l'immediatezza con cui la si afferra, rendendo rapide sia la visualizzazione dell'obiettivo che l'azione conseguente. Le rifiniture sono curatissime ma il fiore all'occhiello di questo manufatto è da attribuire in special modo alla fluidità estrema della trazione: non si avvertono stacchi neppure a 29-30 di allungo, puntualizza Massimo. Non è da meno la velocità di uscita della freccia, superiore a certi longbow che lui ha provato in un recente passato. E a proposito di "sagitte", l'arco in questione non ha preclusioni di sorta, offrendo prestazioni equivalenti a quelle di alluminio, carbonio o legno. La corda invece è in fast flight, perché secondo l'arcaio imprime "una buona scossa all'attrezzo". Di rilievo



anche la colorazione di base al naturale, visti i legni usati (una sovrapposizione di tasso nelle laminazioni esterne e di olmo centralmente) che conferiscono all'insieme delle calde venature. La manutenzione, così come la messa a punto, sono semplicissime: bisogna comunque avere l'accortezza di scegliere un copritip in pelle o materiale ugualmente morbido per proteggere in fase di appoggio il corno di bufalo che costituisce uno degli accorgimenti adottati. Sono queste le credenziali dell'arco da caccia siglato "C. Max.", scaturito dall'abilità di Massimo Climinti che, con modestia e quasi con ritrosia, afferma che trucchi non ne ha. La lavorazione è più difficile a dirsi che a farsi, confessa. Il suo segreto risiede dunque principalmente nella meticolosa ricerca che lo porta a selezionare le essenze più adatte e ricche di fibre, stagionandole al punto giusto senza tralasciare nulla. Dalla laminazione (esente dai cosiddetti "vizi" o ingobbimenti) all'assemblaggio con colla epossidica, alla "cottura" in forno per circa 6-7 ore ad una temperatura variabile intorno ai 45-50°, al raffreddamento fino agli interventi di rifinitura, Massimo impiega una settimana.

E il tutto è fatto rigorosamente a mano, con una spesa in termini di tempo che supera quella sostenuta per i materiali. Una esperienza maturata nel tempo quella di Climinti, che ha deciso soltanto adesso di metterla a disposizione di quanti, come lui, hanno la passione dell'arco nel sangue. Per qualsiasi informazione, telefonare a: Massimo Climinti - via Monte Morgi 5 - 01030 Calcata Viterbo - tel. 0761/587786.



Francesca Domenichini



Nell'altra pagina: Massimo Climinti ha in mano il suo ultimo modello, il C. Max 3. Nelle foto: primi piani del longbow n. 3.

#### IL VERDETTO

##### C. MAX LONGBOW

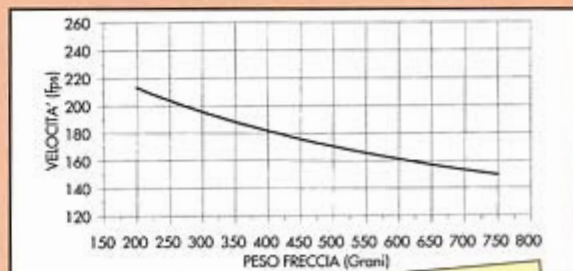
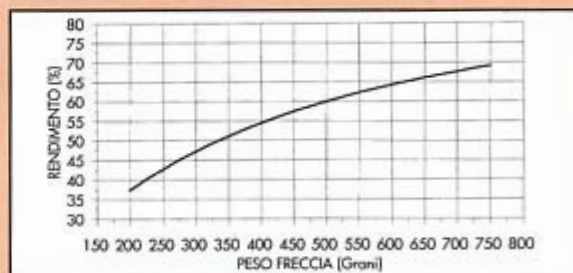
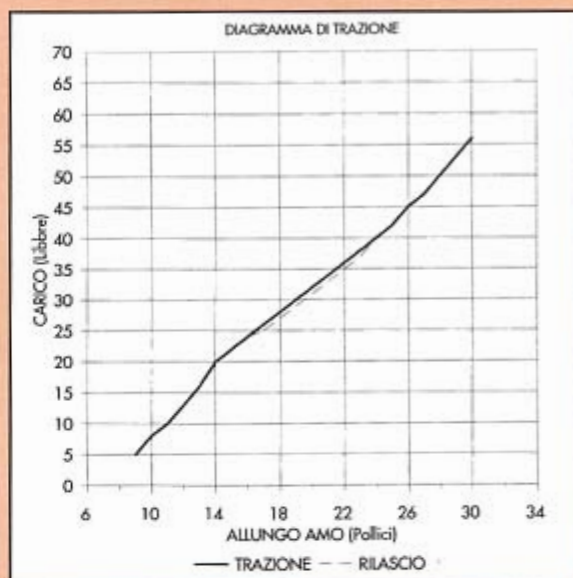
Ottimo manufatto artigianale, questo longbow rivela un'accurata ricerca della perfezione nelle finiture, dalla scelta dei legni a particolari come i puntali in corno.

Dal punto di vista prestazionale si allinea al meglio della produzione italiana. La velocità, non molto elevata, è conseguente alla scelta di non usare il fast-flight, per rendere il rilascio quasi esente da vibrazioni. Il disegno dei flettenti appare progettato correttamente e permette una trazione lineare priva di fastidiosi stack.

Per gli amanti dell'arciaria tradizionale c'è quindi un nuovo elemento da aggiungere alla collezione.

## SCHEDA TECNICA

Marca: C. Max	Perdita per isteresi (I): 0,6 ft/lb
Modello: Longbow N. 3	Massa virtuale (Mv): 333,9 grani
Lunghezza: 62"	Peso freccia test (Pf): 540 grani
Peso: 0,5 kg	Velocità freccia (Vf): 167 fps
Altezza corda ottimale: 6" 1/2	Energia cinetica (Ec): 33,3 ft/lb
Energia accumulata (Eep): 53,9 ft/lb	Rendimento AMO: 61,8 %
Energia restituita (Er): 53,3 ft/lb	Rapporto Eep/c: 0,96



## IL PARERE DELL'ESPERTO

Eccezionale per tutte le attività di tiro venatorio.